

ADACTA RISPONDE



Adacta Risponde

Partecipate enti pubblici: che fare per l'anticorruzione?

Sono amministratore di una società partecipata da enti pubblici e sono al corrente del fatto che le società partecipate sono tenute agli adempimenti previsti in capo agli enti pubblici dalla recente normativa in materia di trasparenza, mentre sembrano invece escluse dall'obbligo – anch'esso previsto per ...

Partecipate enti pubblici: che fare per l'anticorruzione?

DI MARTINA CAROLI E CHIARA VOLPATO

Sono amministratore di una società partecipata da enti pubblici e sono al corrente del fatto che le società partecipate sono tenute agli adempimenti previsti in capo agli enti pubblici dalla recente normativa in materia di trasparenza, mentre sembrano invece escluse dall'obbligo – anch'esso previsto per le Pubbliche Amministrazioni – di adottare i Piani per la Prevenzione della Corruzione.

Immaginando di adeguarsi alla normativa sulla trasparenza, è possibile prendere comunque in carico, in modo adeguato, la tematica della prevenzione della corruzione?

Il D.Lgs. 33/2013 recepisce un concetto di trasparenza amministrativa molto ampio, nell'ottica di fare della trasparenza una leva strategica per l'attuazione della prevenzione della corruzione. Infatti, la norma definisce la trasparenza come "accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

La stessa accezione di corruzione propria della legge n. 190/12 (cd. Legge Anticorruzione) è altrettanto ampia: infatti, essa è comprensiva non solo della fattispecie tipica prevista dal Codice Penale come Corruzione, ma anche di tutte le varie e diverse situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Quindi, mettere in campo l'organizzazione necessaria a far fronte agli adempimenti di pubblicazione previsti dalla normativa in materia di trasparenza costituisce di per sé, se consapevolmente affrontato, un percorso che consente una sensibilizzazione del personale aziendale, a qualsiasi livello, sui rischi di corruzione presenti nell'attività aziendale e, dunque, sui comportamenti da tenere.

Un percorso di questo tipo, che tenga assieme la necessità di perseguire l'adempimento normativo e l'esigenza di fare prevenzione della corruzione, può articolarsi nei seguenti step:

- individuazione delle attività, svolte dalla società, qualificabili come attività di pubblico interesse;
- nell'ambito delle attività di cui sopra, individuazione delle eventuali attività a rischio rispetto alla commissione del reato di corruzione (es. attività qualificabili come "pubblico servizio").
- identificazione dell'adeguatezza dei presidi esistenti dal punto di vista anticorruzione;
- sensibilizzazione del personale sui rischi corruzione.
- costruzione del Piano Trasparenza (se la società è controllata da enti pubblici).

Le società partecipate da enti pubblici, infine, in quanto soggetti di diritto privato sono esposte anche al diverso e specifico rischio di commissione di reati previsti dal d.lgs. 231/01 (responsabilità amministrativa degli enti), nell'interesse o nel vantaggio delle società stesse.

Da questo punto di vista, la messa a fuoco delle attività e dei processi assoggettati agli adempimenti di trasparenza, da una parte, ed esposti al rischio di corruzione "dal lato passivo", dall'altra, risponde anche all'esigenza, propria del Modello 231, di mappare le attività sensibili al rischio di corruzione "dal lato attivo", vale a dire da parte di un soggetto della società nei confronti di un pubblico ufficiale o di (altro) incaricato di pubblico servizio.